



presupposto, sono stati dati ad affidamento diretto, sebbene l'importo superi il milione di euro (le norme europee prevedono il bando di gara per cifre al di sopra dei 500.000 euro).

Macchinari per la triturazione, adeguamento delle vasche di stoccaggio, e un sistema di tubature che dovrebbe collegare gli impianti al depuratore passando nella Laguna. Quest'ultimo aspetto è quello che maggiormente preoccupa il sindaco Monica Paffetti: «In Laguna da gennaio a luglio è vietata l'attività cantieristica per non disturbare i fenicotteri che nidificano». Per intervenire in un'area naturale è necessaria una valutazione di incidenza ambientale (Vinca) che, spiega l'assessore al bilancio Luca Alghi, «è stata fatta da un privato il quale raccomanda un monitoraggio ogni 15 giorni, è evidente che sarebbe un monitoraggio inutile». Delle due l'una: o quei tubi non verranno calati nella Laguna, e resterà intatto in tutta la sua gravità il problema alghe, o si faranno con danno dell'ecosistema ma senza nessuna certezza di risolvere il problema alghe che, una volta essiccate e trattate, pesano pochissimo e potrebbero essere facilmente trasportate, per esempio a Grosseto dove è in costruzione un altro impianto di smaltimento dei rifiuti.

Spiega Monica Paffetti: «Per la sola manutenzione si spendono ogni anno 3 milioni di euro», manutenzione significa che le alghe vengono tagliate e raccolte. Ma ricrescono come fossero state patate. E, «quando fa molto caldo - aggiunge l'assessore Alghi - quella vegetazione causa la moria dei pesci». Di qui la necessità, spiega il sindaco «di essere pronti entro maggio per fronteggiare la crisi quando si presenterà».

E invece si rischia di arrivare all'estate, quando si tornerà ai poteri ordinari, con le alghe nella Laguna e un cantiere inutile e «fuori legge». Fuori legge perché «c'è un piano provinciale dei rifiuti che non prevede impianti sulla Laguna, perché non si sono fatti appalti, perché l'area è sottoposta a centinaia di vincoli». L'impressione, dice un tecnico, è che «non si vogliono risolvere i problemi, perché altrimenti si cercherebbe l'accordo, invece si fa di tutto per far arrabbiare le persone».

L'anglista Nadia Fusini è nata ad Orbetello e fa parte dell'associazione «Colli e Laguna», è allarmatissima: «Per anni si sono buttati i soldi. La fabbrica ex Sitoco, chiusa dal 1991, è ancora lì con i suoi materiali chimici, non è stata bonificata. E ora è partita questa roba di nascosto dalla popolazione. Ma il ministero dell'Ambiente che fa? Mi aspettavo un modo di governare diverso».

A Roma si spara di nuovo per strada Un altro gambizzato in un agguato



Foto di Massimo Percossi/Ansa

La polizia nel luogo dove è stato gambizzato l'ultima vittima della mala

Di nuovo un gambizzato a Roma. Nella capitale si torna a sparare. L'episodio è avvenuto ieri nella zona di Tor pagnotta. L'agredito avrebbe sostenuto la tesi della rapina ma per gli inquirenti si tratta di un agguato.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Si spara ancora nella capitale. E anche stavolta l'episodio, avvenuto nella semiperiferia della città, ha tutta l'aria di essere un agguato della malavita. Nonostante la vittima, un romano 37enne pregiudicato di piccolo calibro, abbia raccontato alla polizia di essere stato aggredito da due nomadi che lo avrebbero rapinato del telefonino e del portafogli e poi ferito con un colpo di pistola all'altezza del polpaccio sinistro.

Il gambizzato, che non è in pericolo di vita, si chiama Alessandro Contino e fino a qualche tempo fa faceva il fantino presso l'ippodromo Capannelle di Roma. Un ambiente, quello delle corse dei cavalli, storicamente infiltrato dalla malavita romana, oggi come

Il caso Maxi-frode fiscale: «Processate Profumo»

Alessandro Profumo rischia di finire alla sbarra per una maxi-frode fiscale da 245 milioni di euro, che sarebbe stata realizzata quando il banchiere era alla guida di Unicredit e nell'interesse dell'istituto di credito. Ieri infatti il procuratore aggiunto di Milano, Alfredo Robledo, ha inoltrato la richiesta di rinvio a giudizio per lui e altre 19 persone, tra cui alcuni ex manager e attuali responsabili della banca e tre dipendenti della Barclays. Sulla richiesta di processo dovrà ora pronunciarsi il giudice dell'udienza preliminare e non è ancora stata fissata una data per la discussione. Profumo si è detto «felice che finalmente la vicenda che mi vede coinvolto ed il mio personale operato possano essere serenamente oggetto di giudizio». Ed ha voluto poi sottolineare la sua «fiducia sul fatto che, alla fine, la giustizia farà il suo corso. Sono certo - ha aggiunto - che avrò la possibilità di chiarire».

trent'anni fa: uno dei fondatori della banda della Magliana, il famoso Franco Giuseppucci, gestiva ai suoi esordi le corse truccate dei cavalli.

La polizia dubita della versione fornita dalla vittima, che per giustificare la sua presenza nel luogo dove è avvenuto l'agguato, ha dato una versione poco convincente. L'episodio è avvenuto in via di Tor Pagnotta di fronte ad alcuni campi di calcetto, e cioè una strada isolata, priva di negozi ed uffici e molto lontana dal luogo di residenza dell'ex fantino, che si è detto attualmente disoccupato. La vittima ha raccontato di aver sbagliato a prendere l'autobus e di essere stato convinto, non si sa come, dai due nomadi a seguirli, sostenendo che poi gli stessi lo avrebbero condotto in un vicolo dove sarebbe avvenuta l'aggressione: prima i due lo avrebbero colpito a calci e pugni e poi gli avrebbero sparato, rubandogli tutti gli effetti personali.

Gli investigatori sospettano che Contino sia stato ferito altrove e poi trasportato in macchina nel luogo isolato da dove lo stesso ha chiamato il 118 per chiedere un'ambulanza. D'altra parte, non c'è traccia di testimoni e in quella zona non ci sono telecamere. La versione dell'ex fantino, al momento, non può dunque essere smentita, né si può escludere che si sia trattato davvero di un'azione compiuta da due nomadi, anche se magari non si è trattato di una vera e propria rapina. È arcinoto che a Roma il clan di zingari Casamonica è potentissimo e attivo nel settore dell'usura e dello spaccio di droga. E forse non a caso giova ricordare che i Casamonica arrivarono a Roma nei primi anni '80 proprio in qualità di mercanti di cavalli per poi trasformarsi, oltre che in spacciatori di droga in affari con la camorra anche nel braccio armato (come addetti al "recupero crediti") del 'banchiere' della banda della Magliana Enrico Nicoletti, re dell'usura e del riciclaggio di denaro e anche di fatto proprietario, almeno fino a pochi anni fa stando alle indagini della Dda, di una buona scuderia in un ippodromo della capitale, quello di Tor di Valle, intestata a un suo parente.

L'episodio di ieri, se di matrice malavitoso, è il terzo della serie che si verifica a Roma in una settimana. Gli altri hanno avuto epiloghi ben più tragici: mercoledì 24 gennaio un pregiudicato di 64 anni, che lavorava nelle aste immobiliari, è stato giustiziato con un colpo di pistola in testa in un garage condominiale, mentre rincasava. E lo scorso giovedì notte un altro pregiudicato è stato ammazzato e poi bruciato in un campo alle porte di Roma, probabilmente sempre per un regolamento di conti.